

IL DOCUMENTO. LA CONSOB: PER PIAZZARE I TITOLI VENETO BANCA L'89% DEI 178 MILA CLIENTI ERANO "ESPERTI"

Con un "sì" tutti erano maghi di Borsa

LA PROFILATURA

Un'unica domanda bastava a valutare il profilo del cliente

ROSARIA AMATO

ROMA. Tutti esperti di finanza, e con una situazione economica ideale. Dalla "profilatura" della clientela di Veneto Banca, alla vigilia dell'aumento di capitale del 2014, emerge un deciso «aggiustamento verso l'alto», attestano nella loro relazione gli ispettori della Consob. Il prodotto sbagliato al cliente sbagliato: ne ha parlato in audizione davanti alla commissione d'inchiesta sulle banche giovedì scorso anche il direttore generale della Consob Angelo Apponi, che tra due giorni si confronterà con il capo della Vigilanza di Bankitalia Carmelo Barbagallo. Dai verbali Consob emergono infatti anche i dettagli delle "profilazioni" che hanno trasformato ignari risparmiatori in accorti investitori, in modo da giustificare il collocamento dei quasi 400 milioni dell'aumento di capitale. Un anno dopo l'aumento, al 31 dicembre 2015, su 178.378 clienti "persone fisiche" «l'81% presentava un livello di esperienza e conoscenza pari o superiore a 3 (in una scala crescente da 1 a 4)». Il profilo di rischio di mercato (che considera la capacità del cliente di valutare le conseguenze di un'operazione finanziaria) era anche più alto: l'89% arrivava al valore 4 in una scala da 1 a 6, ma

tra questi il 53% si collocava tra il 5 e il 6. Rimane un mistero come gli intermediari siano potuti arrivare a queste conclusioni: «La banca non è stata in grado di fornire la documentazione relativa alla costruzione degli algoritmi al fine di individuare i criteri dei pesi assegnati alle singole risposte del questionario». Però gli ispettori della Consob hanno provato a ricostruire il sistema, scoprendo che la sezione del questionario relativa alla conoscenza «si compone di un'unica domanda con la quale si chiede al cliente se conosce il funzionamento e i rischi connessi alle diverse tipologie di strumenti finanziari indicati». La risposta poteva essere sì o no. Dopo il cliente faceva una sorta di autovalutazione della propria esperienza, che non veniva sottoposta ad alcuna valutazione successiva di coerenza. Un "sistema di pesatura" che «permette implicitamente di eseguire un aggiustamento dei profili di rischio verso l'alto». Al momento dell'aumento di capitale, in particolare, per evitare la valutazione dell'"adeguatezza" del collocamento dei titoli si è fatto finta che le richieste fossero partite dagli stessi clienti, e così operazioni che a una prima valutazione risultavano inadeguate per il profilo di rischio del risparmiatore, diventavano magicamente adeguate. Ma tra le tante operazioni vagliate dagli ispettori ce ne sono anche alcune definite esplicitamente "inadeguate", ed eseguite lo stesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

